

8 MARZO 2010
GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA
CONFERENZA STAMPA
BOLOGNA
PARTITO DEMOCRATICO

- Nel 1910, a Copenaghen, fu deciso che l'8 marzo era la giornata da dedicare alla giornata della donna. Dopo 100 anni, perché noi donne democratiche ci troviamo a celebrare, ancora una volta, l'8 marzo? Perché vogliamo da una parte festeggiare le donne ed i traguardi raggiunti nel corso di questo tempo, dall'altra per ribadire – soprattutto alle ragazze più giovani - che il cammino è ancora lungo e che il pericolo di regressioni è tuttora possibile. Alle giovani generazioni, che colgono oggi la positività del cambiamento della condizione femminile, occorre ricordare che il cambiamento è dovuto alla generosità, ai sacrifici ed alla solidarietà delle donne che le hanno precedute.
- In questo senso mi pare molto significativa l'iniziativa del Presidente Napolitano: le protagoniste dell'8 marzo celebrato oggi al Quirinale saranno quest'anno le giovani di età inferiori a 18 anni, le cittadine e le donne di domani; cinque di esse - che si sono distinte in vari campi e che rappresentano esempi positivi per le loro coetanee - verranno insignite del titolo di "Alfiere della Repubblica", attestato del Presidente della Repubblica riservato ai minori. A loro altre donne, di altre generazioni, porteranno la loro esperienza di vita ed un messaggio di donne che hanno affrontato e superato molte difficoltà anche in attività che sono tradizionalmente riserva maschile. Il messaggio importante che va trasmesso alle giovani generazioni non è la straordinarietà del fare, l'eccezionalità degli obiettivi raggiunti da alcune (ricordo comunque che ieri notte è stata premiata una donna con l'Oscar per la miglior regia, si tratta della prima donna nella lunga storia del premio); la cosa fondamentale è il coraggio di aver osato, la caparbia determinazione a voler esprimere le proprie capacità e a resistere ai contro-messaggi che vengano da ogni angolo della società. Anche perché le (sinora troppo poche) donne che riescono a raggiungere obiettivi prestigiosi nel mondo del lavoro, della ricerca, della imprenditoria non devono divenire un alibi, per sostenere come si sente da più parti che il problema della parità di genere, in Italia, è in realtà un problema superato.
- Noi sappiamo che il cammino è ancora lungo per la parità, e vogliamo che per TUTTE le donne, di oggi e di domani, vi siano pari opportunità. Un robusto tessuto normativo, volto a dare pari opportunità, è fondamentale, ma non sufficiente: come ha affermato il Presidente Napolitano nel messaggio alle donne del 2007, ed ha più volte ripetuto occorre un impegno collettivo fortissimo di educazione, fin dai primi anni della scuola, al rispetto della donna, alla cultura della non violenza, al principio della parità. Va creato tra i ragazzi un nuovo costume civile, che sconfigga le posizioni più incolte e le pulsioni più rozze, per vincere la battaglia della piena serenità e dignità delle donne. Va qui ricordato il notevole investimento sulla scuola e sull'istruzione che la Giunta Errani ha svolto nello scorso quinquennio, e le politiche ulteriori di investimento sull'istruzione scolastica che sono fondamentali anche in tema di riequilibrio di genere.
- Il Partito Democratico si è dato come regola la pari rappresentanza di genere; in realtà credo che la vera novità sia stata il considerare come "obbligatorio" il dialogo tra uomini e donne su tutte le problematiche, e farlo diventare lo stile del nostro Partito. Ciò si concretizza sì nei numeri, fondamentali, ma soprattutto nella concezione di accoglienza, rispetto e condivisione delle problematiche via via emergenti e delle proposte con la "parte femminile" della società. Credo davvero che la vera novità del PD sia il fatto che donne e uomini elaborano insieme, dal di dentro e congiuntamente, ognuno portando la sua specificità, tutti i temi della politica (e non solo quelli, ritengo a torto, considerati appannaggio tipicamente femminile: famiglia, figli, welfare, conciliazione dei tempi...).

Donne e uomini hanno l'opportunità di lavorare insieme, a tutto tondo, su tutti i temi politici : credo che questa sia una bellissima innovazione sia per gli uni che per le altre.

- La rappresentanza paritaria tra i generi è anzitutto una questione di democrazia, che mai come oggi appare in difficoltà nel nostro Paese, e non è un problema delle sole donne, anche se l'elettorato femminile supera il 50% del totale: avere uguale peso ed eguale considerazione all'interno del Partito non deve essere una concessione né una rivendicazione, bensì l'affermazione del principio di cooperazione tra i generi nella costruzione della democrazia. E' una sorta di riequilibrio, senza il quale tutta la società è più povera. La "battaglia" femminile si gioca insieme alla battaglia, più generale, della democrazia. Io credo comunque che la politica abbia un grande debito verso le donne. Non ha saputo far crescere in loro la sensazione del valore imprescindibile del loro apporto alla politica stessa.
- Oggi sono presenti diverse candidate al consiglio regionale dell'Emilia Romagna, alcune non potevano essere fisicamente presenti per impegni elettorali: esse rappresentano oltre il 40% del totale, ed è già un buon segno; vorremmo però che questa percentuale diventasse effettiva tra le donne elette, e che la presenza femminile divenisse paritaria in tutti gli organismi della regione – compresi quelli esecutivi - ed in tutti gli organismi di tutti gli enti locali. Sono certa che le donne, queste donne che spero verranno in tante elette nel consiglio regionale perché preparate, competenti e tenaci, saranno portatrici delle istanze di tutte le donne, e cercheranno, insieme ai colleghi uomini, le soluzioni che potranno migliorare la vita delle donne e degli uomini del nostro territorio.
- Il programma del presidente Errani insiste molto sulla coesione sociale nell'Emilia Romagna, che ha già raggiunto e superato – prima regione in Italia - l'obiettivo europeo con il 62% di occupazione femminile, mentre il resto del Paese non arriva al 46%. Sappiamo che le donne sono da sempre, motore e protagoniste di coesione sociale, anche in Emilia Romagna, ed a loro va il nostro ringraziamento perché anche con i loro sforzi, le loro fatiche, il loro impegno l'Emilia Romagna è all'avanguardia in moltissimi settori. La stessa Commissione Europea non a caso ha affermato che "la parità tra donne e uomini è una condizione necessaria anche per il conseguimento degli obiettivi di crescita, occupazione e coesione sociale dell'Unione". Nel programma di Errani non c'è un paragrafo "donne" – e questo è un bene: non siamo un "tema" da trattare, ma protagoniste a tutto campo e cuore pulsante della comunità - ma si parla molto di donne quando si parla di sostegno al lavoro (proponendo orari flessibili e part – time per le lavoratrici); di sostegno all'imprenditoria femminile; di incentivi fiscali per donne lavoratrici con figli e per le imprese che le assumono; di aiuti a coloro che non sono autosufficienti; di sostegno alle famiglie; di incentivi ai giovani per permetterne l'autonomia; di un nuovo sistema integrato di servizi che occorre implementare e ridisegnare; di prevenzione della violenza, certezza della pena per i colpevoli e sostegno alle vittime; di contrasto alle nuove forme di povertà che comprendono talora le donne sole con figli; di notevoli investimenti – oltre a quelli già fatti – in tema di istruzione, di formazione e di accesso all'educazione ed alla cultura.
- Ricerche recenti mostrano come ci sia una perdita effettiva a non valorizzare i talenti femminili, come la parità di genere fra gli occupati potrebbe favorire significativi incrementi del Pil nell'Eurozona ed in Italia.
- Da qui vogliamo partire: da una Regione che è già all'avanguardia, anche dal punto di vista delle politiche della valorizzazione femminile – come testimoniano le importanti leggi già varate e volte al superamento delle discriminazioni, come la legge sul lavoro del 2005-: le buone politiche aiutano la formazione di buoni costumi, sono un volano di cittadinanza democratica, e da qui partiamo per migliorare ancora la condizione delle donne e di tutti i cittadini dell'Emilia Romagna. Un grande ringraziamento va a tutte le donne candidate, che davvero "ci mettono la faccia" e si spendono generosamente in questa campagna elettorale, ed un grande "in bocca al lupo" a tutti noi, perché il nostro sforzo ed il nostro impegno

permetta di consegnare anche alle emiliano - romagnole di domani una territorio sempre più accogliente, dove vengano loro offerte tutte le opportunità che meritano, senza preclusioni di sorta.

Lucia Mirti

Presidente Assemblea Partito Democratico della Regione Emilia Romagna

8.3.2010